



Card. Giuseppe Betori
Arcivescovo di Firenze

Carissimi,

nel tempo di Avvento, la Liturgia ci ha spesso riproposto il brano del profeta Isaia, in cui risuona un *annuncio di consolazione*:

*«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio.
Parlate al cuore di Gerusalemme
e gridatele che la sua tribolazione è compiuta,
la sua colpa è scontata [...]».*

Una voce grida:

*«Nel deserto preparate la via al Signore,
spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.
Ogni valle sia innalzata,
ogni monte e ogni colle siano abbassati;
il terreno accidentato si trasformi in piano
e quello scosceso in vallata.*

*Allora si rivelerà la gloria del Signore
e tutti gli uomini insieme la vedranno,
perché la bocca del Signore ha parlato» (40, 1-2.3-5).*

Anche in questo nostro tempo, che spesso appare essere un deserto di umanità, in cui sembrano crescere solo le sterpaglie dell'indifferenza, del risentimento e della paura - «frutto del progetto di società che vogliono costruirsi senza Dio» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 86) - l'annuncio profetico ci invita a ridestare la speranza e a rincuorare il popolo, perché proprio anche in questo deserto possa rivelarsi "la gloria del Signore", aprendosi ai suoi doni e alla sua salvezza.

«Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio». È questo anche il motivo profondo che, come Diocesi, ci ha fatto mettere in cammino, quel cammino sinodale che continueremo ancora nel prossimo anno; «un cammino verso Gesù, un cammino dietro di lui, un cammino condiviso con lui» - come ricordavo nella Veglia di apertura del 22 aprile u.s. - «consapevoli peraltro che, come ricorda spesso il Papa, il Signore oggi lo si incontra non separandosi dal mondo, ma immergendosi nelle sue pieghe, perfino nelle sue contraddizioni, certamente nelle sue periferie». È qui che Lui ci aspetta, insieme a quei "piccoli" che costruiscono la vera storia: «La vera storia – quella che rimarrà nell'eternità – è quella che scrive Dio con i suoi piccoli (...). Quei piccoli e semplici che troviamo intorno a Gesù che nasce: Zaccaria ed Elisabetta, anziani e segnati dalla sterilità, Maria, giovane ragazza vergine promessa sposa a Giuseppe, i pastori, che erano disprezzati e non contavano nulla. Sono i piccoli, resi grandi dalla loro fede, i piccoli che sanno continuare a sperare. E la speranza è la virtù dei piccoli. I grandi, i soddissatti non conoscono la speranza; non sanno cosa sia. Sono loro i piccoli con Dio, con Gesù che trasformano il deserto dell'esilio, della solitudine disperata, della sofferenza, in una strada piana su cui camminare per andare incontro alla gloria del Signore» (Papa Francesco, *Udienza generale*, 7 dicembre 2016). Sarà un prezioso aiuto al nostro cammino sinodale anche la Settimana teologico-pastorale, che si svolgerà da Lunedì 8 a Venerdì 12 gennaio, di cui vi accludo il programma. Il tema scelto quest'anno (*Identità - Alterità - Relazione. Nuovi contesti e sfide dell'evangelizzazione*) ci offrirà ulteriori spunti di riflessione per immaginare forme e strumenti nuovi per vivere la nostra responsabilità missionaria in questo "cambiamento d'epoca".

Augurando a tutti e a ciascuno di voi, insieme ai miei collaboratori, un Santo Natale all'insegna della consolazione e della speranza, vi saluto con affetto e di cuore vi benedico.

Giuseppe Card. Betori